



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

469^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 18 giugno 2015

Presidenza della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-20

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 21-30

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 31-41

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

BARRACCIU, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i> Pag. 5, 10, 12	
DE PETRIS (<i>Misto-SEL</i>)	8
FAVERO (<i>PD</i>)	9, 11
D'ADDA (<i>PD</i>)	13, 14
LO GIUDICE (<i>PD</i>)	14, 17
DELLA VEDOVA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>	16
COSTA, <i>vice ministro della giustizia</i>	18
ZIZZA (<i>CRi</i>)	19

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 23 GIUGNO 2015 19

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazione sui criteri di erogazione dei contributi pubblici alle attività circensi con animali	21
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla tutela del diritto al trasporto delle persone con disabilità	24
Interrogazione sul potenziamento del collegamento ferroviario tra Milano e l'aeroporto di Malpensa	26

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, su un episodio di discriminazione di genere nei confronti di un cittadino italiano in Ungheria	Pag. 27
---	---------

Interrogazione sul mantenimento della sede del giudice di pace di San Vito dei Normanni (Brindisi)	29
--	----

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI	31
---------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	31
---------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti	32
Comunicazione dell'avvio di procedure d'infrazione	33
Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea	34

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione	36
--------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni	36
Interrogazioni	39
Interrogazioni da svolgere in Commissione	41

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,03*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01748, sui criteri di erogazione dei contributi pubblici alle attività circensi con animali.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signora Presidente, mi riferisco all'interrogazione con la quale la senatrice De Petris, nel lamentare l'utilizzo degli animali negli spettacoli circensi, chiede una progressiva riduzione dei contributi, ora concessi a valere sul Fondo unico dello spettacolo, per gli esercenti che utilizzino animali nei loro spettacoli. A tale proposito vorrei ricordare che l'attività circense e di spettacolo viaggiante costituisce uno dei settori in cui si suddivide annualmente il Fondo unico dello spettacolo che rap-

presenta oggi l'unica e sola fonte di sostegno pubblico da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo a queste attività.

Il finanziamento pubblico al settore trova il proprio fondamento normativo nella legge n. 337 del 1968, «Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante», dove si afferma che «lo Stato riconosce la funzione sociale dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante. Pertanto sostiene il consolidamento e lo sviluppo del settore». Per attuare le predette finalità, tale legge ha previsto l'istituzione di un elenco delle attività spettacolari, dei trattenimenti e delle attrazioni oggetto di un decreto a firma del direttore generale dello spettacolo e del direttore generale della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno. Tra le attrazioni previste detto elenco include, nella sezione IV, i circhi equestri e ginnastici con la seguente descrizione: «Attrezzature mobili costituite principalmente da un tendone di misure diverse, sostenuto da pali centrali sotto il quale è collocata una pista su cui si esibiscono artisti, *clown*, ginnasti, acrobati, animali. Il pubblico che assiste è in genere collocato intorno alla pista».

Gli stanziamenti che il FUS ogni anno destina alle attività circensi e di spettacolo viaggiante vengono ulteriormente ripartite nei sotto-settori delle attività di produzione e diffusione degli spettacoli circensi in Italia e all'estero, nel sostegno allo spettacolo viaggiante attraverso contributi per l'acquisto di nuove attrazioni, per interventi di ricostituzione degli impianti danneggiati da eventi fortuiti, per la strutturazione di aree destinate alle predette attività ed infine ad iniziative a carattere promozionale e a *festival* circensi.

Al fine di rendere più chiara la destinazione dei diversi stanziamenti, consegnerò agli Uffici un allegato contenente la ripartizione annuale per sotto-settori di attività, come disposta dalle Commissioni consultive competenti, dal quale si ricava l'entità delle risorse FUS destinate alla sola attività circense negli ultimi cinque anni. In particolare, si precisa che nel 2015 lo stanziamento per tutte le attività circensi e di spettacolo viaggiante ammonta ad euro 4.468.519.

Rispetto al quadro appena descritto, l'amministrazione nel corso degli ultimi due anni è intervenuta per rideterminare i criteri per l'erogazione dei contributi allo spettacolo dal vivo con il decreto legge 8 agosto n. 91 del 2013, convertito con legge n. 113 del 7 ottobre 2013, e, in riferimento all'attività circense, ha previsto che la nuova normativa potesse destinare gradualmente incentivi in favore di esercenti attività circensi e spettacoli viaggianti senza animali, nonché esercenti di circo contemporaneo, nell'ambito delle risorse ad essi assegnate.

Con il decreto ministeriale 1° luglio 2014 sono stati adottati «Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul FUS», i quali, tra i fenomeni da osservare quali indicatori della qualità artistica, prevedono: la produzione, la programmazione e la promozione di attività circensi senza animali, nel quadro dell'innovazione e della riqualificazione dell'offerta.

Inoltre, al fine di contribuire anche indirettamente alla tutela degli animali, qualora un esercente circense decida di non utilizzarli nella pro-

pria attività, il decreto prevede che la domanda di contributo sia corredata da idonea certificazione da parte del Corpo di polizia forestale relativa al ricovero degli animali stessi presso strutture abilitate. La scelta di non esercitare più attività con animali, rimane, è vero, discrezionale, ma è incentivata come indicatore di qualità.

Rimane ferma come primaria condizione di ammissibilità ai contributi l'assenza di «condanne definitive per i delitti di cui al Titolo IX-bis del Libro II del codice penale e di non aver commesso ogni altra violazione di disposizioni normative statali e dell'Unione europea in materia di protezione, detenzione e utilizzo degli animali», attestata da dichiarazione resa ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000.

Al fine di verificare l'esistenza di tale presupposto, gli uffici preposti della direzione generale dello spettacolo dal vivo procedono a verifiche periodiche presso il casellario giudiziale circa eventuali condanne definitive per i reati di maltrattamento animale previsti, appunto, come causa di inammissibilità e di revoca dei contributi. Tali verifiche vengono effettuate sia prima delle assegnazioni, in fase di valutazione delle domande di contributo, sia successivamente, prima dell'erogazione dei contributi assegnati.

Quando l'amministrazione riscontra, tramite attestazione richiesta al casellario, la presenza di una condanna passata in giudicato per maltrattamenti agli animali, la domanda di contributo viene respinta perché inammissibile oppure il contributo stesso viene revocato, se già assegnato in precedenza, qualora l'acquisizione di tale informazione sia avvenuta in fase di controllo successivo, ma comunque precedente alla erogazione.

Stante la normativa vigente, si precisa che l'amministrazione non ha altri strumenti per poter esercitare la propria vigilanza sulla corretta applicazione della disciplina. Inoltre l'inammissibilità o la revoca si possono applicare solo in caso di condanna definitiva a carico del legale rappresentante dell'impresa circense che ha presentato istanza di contributo e che, qualora intervenga una ordinanza di riabilitazione, lo stesso può presentare successive domande di contributo.

Riguardo agli specifici quesiti formulati nell'interrogazione, questa amministrazione è a conoscenza dei fatti rilevanti nell'ambito dei procedimenti di propria competenza e mantiene contatti con altre amministrazioni, quali il Ministero dell'ambiente, la Commissione scientifica CITES e amministrazioni locali coinvolte in singole problematiche.

Stante l'attuale panorama normativo, non è possibile escludere *a priori* finanziamenti pubblici a soggetti che esercitano la propria attività di spettacolo con l'utilizzo di animali.

Il triennio 2015-2017, di prima applicazione del sopra richiamato decreto ministeriale 1° luglio 2014, può essere un *test* rispetto agli orientamenti che gli esercenti circensi vorranno intraprendere sull'utilizzo degli animali, a seguito di un esplicito indicatore di qualità relativo al circo senza animali, fatte salve ovviamente le sanzioni previste in merito alla ammissibilità ed erogabilità dei contributi, in caso di condanne definitive.

Questa Amministrazione conosce l'ordine del giorno G9.205 del 2013, approvato sia dal Senato che dalla Camera, e concorda sul fatto che l'atto parlamentare recepisce e raccoglie sensibilità sempre più diffuse e condivise. Di queste il Ministero ha inteso tener conto nei nuovi criteri di erogazione dei contributi contenuti nel decreto ministeriale 1° luglio 2014, pur nel rispetto della normativa in vigore che non consente l'esclusione dei circhi e degli spettacoli viaggianti con animali dal novero dei destinatari dei contributi.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, non mi ritengo soddisfatta della risposta fornita per vari motivi. Intanto, nell'interrogazione noi abbiamo fatto riferimento a una serie di fatti molto specifici: chiedevamo, innanzitutto, se il Ministero fosse a conoscenza dei fatti esposti e anche della mancanza di coordinamento e di comunicazione nell'ambito delle procedure di assegnazione dei contributi tra varie amministrazioni, che ha comportato, nel concreto, l'erogazione di contributi a circhi e ad altre associazioni di spettacolo viaggiante che comunque erano stati condannati per il reato di maltrattamento di animali. Ho portato in evidenza degli esempi specifici su cui non ho avuto un'adeguata risposta. Vorrei quindi sapere se non si ritenga opportuno mettere in atto una serie di procedure che facciano sì che vi sia un controllo effettivo, in modo che le risorse pubbliche non vadano a persone e società che si sono macchiate del reato di maltrattamento degli animali.

Inoltre, vorrei sapere se, davanti a comportamenti anche fraudolenti (come si dimostra nei casi esposti nell'interrogazione, in cui è evidente che c'è stata una dichiarazione di autocertificazione falsa), non si ritenga di mettere in campo una procedura di verifica e, quindi, anche di recupero delle risorse che erano state indebitamente incassate. Su questo – ahimè – non ho avuto una risposta. Credo sia fondamentale mettere in campo procedure di coordinamento tra varie amministrazioni, anche per avere la certezza che le risorse pubbliche non siano date ad associazioni, società e persone che sono state condannate proprio per il reato di maltrattamento.

Nell'interrogazione faccio riferimento esplicito ad un ordine del giorno, che è stato approvato – come la Sottosegretaria sa – il 24 settembre 2013, in connessione proprio con la conversione del decreto-legge dell'8 agosto 2013, n. 91, con il quale il Governo si impegna esplicitamente (non valuta solo l'opportunità) ad una riduzione progressiva dei contributi ai circhi che utilizzano animali, proprio perché oggi occorre verificare come potrà essere applicata la nuova normativa e quali criteri potranno essere effettivamente e concretamente usati. Penso che sia assolutamente necessario, proprio nell'ambito della strategia 2015-2017, mettere in campo quello che l'Assemblea del Senato ha dato come indicazione al Governo stesso, ossia una riduzione progressiva dei finanziamenti a tale

comparto. Questo si può fare non soltanto sulla base di un atto volontario, quindi di incentivazione di chi non utilizza animali, ma sulla base di una riduzione così come chiaramente prevista dall'ordine del giorno G9.205. Questo è di per sé un incentivo a far sì che tra l'altro siano premiate le strutture circensi che non utilizzano animali e che anzi hanno fatto di questo un elemento di eccellenza nel campo artistico.

Il premio è finalizzato proprio a fare in modo che vi sia una riduzione progressiva.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00243, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla tutela del diritto al trasporto delle persone con disabilità.

Ha facoltà di parlare la senatrice Favero per illustrare tale interpellanza.

FAVERO (*PD*). Signora Presidente, ringrazio l'onorevole Sottosegretaria per essere qui. Prima di illustrare l'interpellanza vorrei però fare un inciso. È un po' bizzarro che a un'interpellanza si risponda con dei tempi tanto lunghi. La ringrazio per la risposta, ma ricordo che l'articolo 156-*bis* del Regolamento prescrive che le interpellanze siano poste all'ordine del giorno entro quindici giorni dalla presentazione. Il collega Manconi recentemente ha sottolineato la questione e ha fornito al riguardo una serie di dati che dimostrano che in media la risposta è di circa centoventisei giorni: quindi rientro abbondantemente in questa media visto che l'interpellanza è stata depositata il 4 febbraio scorso.

Passo ad illustrare rapidamente l'interpellanza.

In tema di diritti delle persone con disabilità, nell'ambito della strategia Europa 2020, il Trattato di Lisbona ha elaborato la strategia sulla disabilità volta a rafforzare la partecipazione delle persone disabili alla società, all'economia e a migliorare il pieno esercizio dei loro diritti.

Al fine di favorire questa inclusione sono state delineate otto aree di azione congiunta. Tra queste vi sono proprio quelle della mobilità e i viaggi in treno, compresi quindi i collegamenti regionali, per quanto di competenza di ogni singola Regione, che sono disciplinati dal regolamento n. 137 del 2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario. Detto regolamento stabilisce una serie di diritti fondamentali dei passeggeri e in particolare l'articolo 21, relativo all'accessibilità, prevede che le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni garantiscano per le persone a mobilità ridotta, mediante il rispetto di specifiche tecniche di interoperabilità, l'accessibilità delle stazioni, delle banchine, del materiale rotabile e degli altri servizi alle persone con disabilità o a mobilità ridotta.

Inoltre, in mancanza di personale di accompagnamento a bordo di un treno o di personale in una stazione, le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni compiono tutti gli sforzi ragionevoli per consentire alle persone con disabilità o a mobilità ridotta di avere accesso al trasporto ferroviario. Esiste inoltre un regolamento europeo, recepito dal decreto legislativo n.

70 del 2014, che prevede una serie di sanzioni per mancata osservanza degli obblighi a tutela del diritto di trasporto di persone con disabilità e a mobilità ridotta.

Provegno dal territorio biellese che in questo momento risente, come tanti altri, di una crisi che lo ha spinto ad avere un pendolarismo diffuso, dovuto sia agli studenti che frequentano università fuori zona (costoro si spostano per non incidere sul *budget* già ridotto in quanto gli alloggi nelle città universitarie sono parecchio cari) sia ai lavoratori pendolari. Del resto i posti di lavoro si trovano laddove c'è lavoro e quindi si assiste ad un aumento notevole degli spostamenti.

Nell'ambito della società Centostazioni sono stati investiti 7 milioni di euro da parte di RFI e della Regione Piemonte per ammodernare e quindi sistemare la stazione San Paolo con tutte le caratteristiche relative all'allungamento dei marciapiedi e alla costruzione di un sottopasso. È successo che dovevano essere installati degli ascensori, ma per anni non è stato fatto. Inoltre, vi erano anche difficoltà nell'accessibilità dei bagni, che erano stati rimodernati, ma non in maniera sufficientemente adeguata per i disabili, e anche l'accessibilità ai marciapiedi non era così agevole.

Ho quindi presentato l'interpellanza che stiamo svolgendo proprio per richiamare la necessità di dare seguito all'investimento, visto che era veramente importante per una stazione non così grande, con solo con tre binari, e visto che c'erano già i vani per l'ascensore. Per fortuna RFI ha ottemperato e la situazione si è andata a definire, perché proprio il 21 maggio sono stati ufficialmente inaugurati, alla presenza del sindaco, i tre ascensori, che quindi vengono utilizzati dalle persone con mobilità ridotta e dai disabili.

Questo impianto, realizzato da RFI con un forte investimento, ha abbattuto le barriere architettoniche, migliorando l'accessibilità della stazione in cui è già comunque garantita l'assistenza gratuita alle persone con ridotta mobilità.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo.* Signora Presidente, l'importanza di assicurare servizi adeguati alle persone disabili e agli anziani è sicuramente un obbligo fondamentale per un Paese che vuole dare piena attuazione ai diritti delle persone a ridotta mobilità.

In tal senso, la società Rete ferroviaria italiana (RFI) sta attuando un programma di progressivo abbattimento delle barriere architettoniche esistenti nell'infrastruttura ferroviaria, con realizzazioni onerose e complesse. Le opere vengono eseguite con le risorse economiche disponibili e tenendo conto sia degli standard previsti dalla normativa nazionale che dei nuovi indirizzi fissati dai regolamenti europei nn. 1371 del 2007 e 1300 del 2014 per quanto riguarda le persone a ridotta mobilità.

In tale quadro, in considerazione dei crescenti indici di frequentazione riscontrati nel corso degli anni e rappresentati dalle stesse associazioni pendolari biellesi, la stazione di Biella San Paolo, inserita nel *network* della società Centostazioni, la quale cura per RFI gli aspetti gestionali, è stata interessata da un completo *restyling* che ha consentito di ristrutturare i locali del fabbricato viaggiatori, i marciapiedi, le pensiline e i servizi igienici, così come i nuovi apparati per la gestione della circolazione e dell'informazione al pubblico. Per i nuovi marciapiedi realizzati si è dovuto tener conto dei vincoli strutturali e della conformazione dell'impianto nel suo complesso e più precisamente delle caratteristiche del tracciato ferroviario che non ha consentito di superare, talvolta, determinate misure. Ciò ha causato il fatto che la rampa di scale presente sul primo marciapiede ha una larghezza, al netto dell'ingombro dei due corrimano, di circa 240 centimetri, mentre le rampe di scale presenti sul secondo e terzo marciapiede hanno una larghezza, sempre al netto dell'ingombro dei due corrimano, di circa 135 centimetri, cioè poco più di 2 moduli. È vero, quindi, che non viene rispettata la larghezza minima di 160 centimetri prevista per il percorso libero da ostacoli, ma la ridotta dimensione è dovuta alla limitata larghezza dei marciapiedi di stazione.

In merito ai servizi igienici, RFI comunica che attualmente sono agibili e che ogni blocco (maschile e femminile) ha due servizi, dei quali uno è attrezzato per le persone con disabilità.

Per quanto riguarda gli ascensori, informo che gli stessi sono stati collaudati e che la fruibilità si è realizzata a decorrere dal 21 maggio scorso.

In merito alla sollecitazione iniziale della senatrice Favero, farò in modo che questi ritardi vengano via via ridotti.

FAVERO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVERO (PD). Signora Presidente, ringrazio la Sottosegretaria per la risposta puntuale e per i dati che ha fornito, che avvalorano quanto emerge dalla mia ricerca e anche da quanto riferito da tutti coloro che in questo momento si stanno davvero prodigando, perché quello è un servizio indispensabile in questo momento in quanto il mio territorio presenta una sofferenza veramente notevole nei collegamenti. Pur essendo un capoluogo, non possediamo un collegamento diretto con un'autostrada, e la rete ferroviaria, a mio avviso, deve essere assolutamente potenziata. Ecco, quindi, che rendere migliore l'accessibilità vuol dire dare una risposta ad un diritto, ma direi che è un dovere della comunità migliorare la vita a chi, comunque, ha delle problematiche. Apprendo pertanto con piacere quanto lei ci ha detto, Sottosegretaria, e ricordo – mi rivolgo a lei per la sua sensibilità, ma anche del Governo – che non dobbiamo assolutamente fermarci su questo fronte in quanto persistono grosse problematiche inerenti al trasporto dei disabili. Mi riferisco, ad esempio, ai treni di lunga percorrenza,

a quelli regionali, sui quali non sempre viene garantito l'accesso facilitato alle persone con disabilità o dove comunque il posto nei vagoni non è così accessibile come può esserlo sui treni Frecciarossa, Frecciabianca e Frecciargento. Il nostro deve essere, quindi, uno sforzo affinché veramente venga data a tutti la possibilità di viaggiare. In questo credo che l'Italia debba assolutamente dimostrarsi all'altezza della sensibilità che tutti noi manifestiamo ogni giorno, anche in quest'Aula, rispetto a problemi di questo tipo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01569, sul potenziamento del collegamento ferroviario tra Milano e l'aeroporto di Malpensa

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. In applicazione di quanto disposto dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 422 del 1997, le funzioni e i compiti di amministrazione e programmazione dei servizi ferroviari regionali sono in capo alle Regioni.

La società Trenord comunica che il servizio Malpensa *express* su Busto Arsizio prevedeva, nell'orario invernale, un numero complessivo di 130 corse, con 79 fermate a Busto Arsizio. A partire dal cambio di orario del 26 aprile 2015, le corse tra Milano e Malpensa sono state incrementate, passando a 147, con un più che proporzionale aumento delle fermate complessive a Busto Arsizio, che ora sono 83.

Si segnala che le corse con capolinea a Cadorna restano complessivamente invariate, mentre si prevede un incremento delle corse con capolinea a Milano Centrale.

Per quanto riguarda i collegamenti tra Cadorna e Busto Arsizio, rispetto alla prospettata totale soppressione, è stato invece garantito il mantenimento della fermata per il 20 per cento delle corse tra Cadorna e l'aeroporto. Nel dettaglio: le corse da Cadorna verso l'aeroporto non sono variate nel numero, rimanendo complessivamente 39 (delle quali 7 per Busto Arsizio), mentre i collegamenti da Milano Centrale per l'aeroporto sono aumentati da 26 a 34 (tutti con fermata a Busto Arsizio); i collegamenti dall'aeroporto per Cadorna sono rimasti 40 (dei quali 8 per Busto Arsizio), mentre tutte le 34 corse previste dall'aeroporto per Milano Centrale fermano a Busto Arsizio.

La società Trenord segnala anche che nei collegamenti tra Busto Arsizio e Milano Cadorna vengono salvaguardati gli orari di punta del mattino (6,35, 7,35 e 8,35) e gli orari di rientro (17,57, 18,57 e 19,57) e inoltre, sempre dallo scorso 26 aprile, sono state reintrodotte numerose fermate la mattina presto e dopo le 21 per venire incontro alle esigenze dei turnisti di Malpensa.

Infine, per migliorare ulteriormente l'offerta ferroviaria nei confronti dei pendolari lavoratori e studenti, è prevista la realizzazione di un tavolo

di monitoraggio tra i tecnici dell'assessorato regionale e i tecnici di Trenord.

D'ADDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ADDA (PD). Signora Presidente, desidero ringraziare il sottosegretario Barracciu, ma bisogna chiarire una serie di questioni, perché le risposte di Trenord non mi soddisfano. Intanto si è modificata la situazione, rispetto al momento in cui ho presentato l'interrogazione, perché a partire dal 26 aprile di quest'anno sono state soppresse tutte le fermate tra Malpensa, Busto Arsizio e Milano Cadorna e ne sono state reintrodotte due, una di mattina e una di pomeriggio, per i pendolari. Vorrei che il Sottosegretario tenesse presente questi dati: stiamo parlando di un servizio che tocca un tessuto produttivo e una conurbazione di circa 300.000 abitanti e che la linea Malpensa-Busto Arsizio-Milano Cadorna è utilizzato giornalmente da migliaia di pendolari provenienti dal Nordovest della Lombardia, in quanto il servizio è più veloce rispetto ai treni regionali. Si tenga anche conto del fatto coloro che hanno sempre preso questo treno e che si sono visti tagliare le corse pagavano un prezzo da prima e non da seconda classe, per avere una velocità maggiore ed entrare direttamente nella zona centrale di Milano. In buona sostanza, la stazione di Milano Cadorna è la porta che consente di entrare nella città metropolitana dal Nordovest della Lombardia.

Dato l'alto numero di pendolari che utilizzano regolarmente in giornata questi treni, accade che la riduzione delle corse ha prodotto una congestione. Posso assicurare che anche sui *social media* ogni giorno e più volte al giorno vengono pubblicate fotografie che ritraggono questa situazione che gli stessi assessori regionali e il Presidente della Commissione trasporti conoscono, avendo viaggiato su questi treni: la congestione è tale che spesso i passeggeri rimangono in piedi e molti devono addirittura restare a terra. È accaduto ciò, perché si era investito su questo collegamento nei quindici anni precedenti, con un impiego di denaro pubblico di 500 milioni di euro. Con il tavolo tecnico tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione Lombardia si è spostato il pensiero di potenziare lo sviluppo infrastrutturale legato all'aeroporto di Malpensa sulla stazione di Milano Centrale e sulla stazione di Porta Garibaldi, passando quindi per la stazione centrale di Busto Arsizio. Questa situazione continua a vedere la presenza di un disagio per i lavoratori pendolari. Tra l'altro, segnalo che il treno passa dalla stazione, ma non sosta: dunque questi signori si vedono passare davanti il treno, che non si ferma quel minuto e mezzo necessario per caricare le persone. I pendolari chiedono che vengano almeno potenziate le corse in misura maggiore negli orari di punta, non bastando i due treni che ora sono stati previsti. Tra l'altro, la soppressione era sperimentale, poi il numero dei treni è stato portato a due, perché ci si è resi conto, grazie alla raccolta di firme, che il numero

degli interessati era tale che non si sarebbe potuto soprassedere rispetto alla richiesta dei cittadini. Questi cittadini si vedono dunque passare davanti il treno, che non si ferma un minuto per caricare i passeggeri.

Credo dunque che sia abbastanza sconcertante avere dei treni carichi come treni merci, con persone che addirittura non riescono a salire e devono aspettare il passaggio di altri treni, quando basterebbe far fermare i treni che passano dalla stazione senza sostare. A tal proposito sono stati fatti degli studi da parte degli stessi cittadini, riconosciuti anche dalla Regione Lombardia e dalla Commissione trasporti, i quali hanno verificato che, se i pendolari dovessero optare per le soluzioni proposte dalla Regione e dal tavolo tecnico, impiegherebbero un tempo infinitamente più grande per raggiungere il posto di lavoro, con tre, quattro o cinque mezzi pubblici diversi da prendere, sia a causa dei cambi di treno sia per le metropolitane e i *pullman* da prendere a Milano. Ci sembra dunque una situazione assolutamente paradossale: non è che i treni non ci sono, ma essi arrivano, sfrecciano davanti alle persone che stanno aspettando e non si fermano più. Invito dunque il Sottosegretario, nella sua cortesia, a far presente questa situazione e a intervenire sul tavolo tecnico.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice D'Adda.

D'ADDA (*PD*). Obbiettivamente, credo che questi cittadini siano nella piena ragione.

Un sostanziale cambio di strategia di questo tipo non può andare contro 10.000 lavoratori che tutti i giorni hanno sempre potuto godere, pagandolo profumatamente alla Regione e a Ferrovie Nord Milano, di un servizio che adesso non è nemmeno più di seconda classe, ma è di terza, e che li lascia a terra.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00276, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, su un episodio di discriminazione di genere nei confronti di un cittadino italiano in Ungheria.

Ha facoltà di parlare il senatore Lo Giudice per illustrare tale interpellanza.

LO GIUDICE (*PD*). Signora Presidente, vorrei iniziare ringraziando il sottosegretario Della Vedova per essere venuto a rispondere a questa interpellanza e, più in generale, il Ministero degli affari esteri per essere il Ministero che più spesso e più rapidamente risponde alle interpellanze e alle interrogazioni dei parlamentari, a fronte di una situazione oramai ingestibile, signora Presidente, di scarsissima percentuale di atti di sindacato ispettivo che ricevono una risposta dal Governo.

Per quanto mi riguarda, la mia esperienza corrisponde a quella prima citata in riferimento al documento prodotto dal senatore Manconi, che mostra come solo il 20 per cento delle interpellanze riceva una risposta; la percentuale del Ministero degli affari esteri è invece pari al 60 per cento

e le risposte vengono date in poche settimane. Questo corrisponde anche alla mia esperienza e quindi sono grato al Ministero degli affari esteri e al sottosegretario Della Vedova per essere venuto in pochissimi giorni a rispondere ad un'interpellanza urgente, firmata da 33 senatori del Partito Democratico e presentata il 3 giugno, quindi solo poche settimane fa.

Oggi i giornali di tutta Europa hanno dato notizia di una vicenda abbastanza inquietante, che sta accadendo nel cuore dell'Europa. Mi riferisco alla costruzione di un nuovo muro, di una recinzione lunga circa 150 chilometri, al confine tra l'Ungheria e la Serbia, per impedire che attraverso la Serbia un'ondata di profughi provenienti da Paesi in crisi economica o in crisi politica possa raggiungere l'Ungheria. Quest'ultima in questo momento rappresenta, dal punto di vista della democrazia e del riconoscimento dei diritti delle persone, il grande malato d'Europa. Si tratta di un Paese che, a seguito di un vero e proprio golpe bianco mosso dal primo ministro Orbán, ha modificato radicalmente la sua Costituzione, rendendola fortemente antidemocratica e liberticida su diversi fronti. Uno di questi fronti è rappresentato dai diritti civili e in particolare dai diritti delle persone omosessuali. Un rapporto del commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa pubblicato pochi mesi fa, nel dicembre 2014, ha espresso preoccupazione per il clima di ostilità nei confronti delle persone LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transgender), sfociato in alcuni casi in discorsi e crimini d'odio a loro mirati, crimini d'odio che spesso hanno una matrice istituzionale. In particolare un partito alleato di Orbán, il partito di estrema destra Jobbik, xenofobo, antisemita ed omofobo, con un consenso del 12 per cento, si è reso responsabile di diverse azioni di intimidazione nei confronti delle persone omosessuali.

La vicenda su cui oggi chiediamo una risposta al Governo e che abbiamo posto all'attenzione del Ministero degli affari esteri riguarda un cittadino italiano. Si tratta di un ragazzo ligure che vive in Ungheria, a Budapest, e che, per avere partecipato lo scorso anno al *gay pride* di Budapest, una manifestazione che nel corso del tempo è stata fortemente e violentemente osteggiata dai gruppi nazionalisti, con un carro satirico nei suoi confronti promosso da un'organizzazione di estrema destra (l'organizzazione dei motociclisti nazionalisti), è stato bersaglio di pesanti minacce da parte del *leader* di quell'organizzazione, che non è una persona qualunque, ma è un ex *leader* del partito di estrema destra Jobbik ed un ex parlamentare. Quest'ultimo ha minacciato di morte in più occasioni e pubblicamente Andrea Giuliano. Questo è il nome del ragazzo; dico tranquillamente nome e cognome, perché la sua vicenda è diventata pubblica e lui stesso ha deciso di mettere la sua testimonianza a disposizione della lotta contro l'omofobia in Ungheria. È stata messa addirittura una taglia di 10.000 euro sulla testa di questo ragazzo.

Egli è stato costretto più volte a cambiare abitazione e ha denunciato i suoi persecutori. A sua volta, è stato denunciato dall'organizzazione, così trovandosi in una situazione di ancora maggiore ansietà.

Sappiamo che la vicenda giudiziaria si è conclusa di recente con una conciliazione. Noi abbiamo chiesto e chiediamo al Ministero degli affari

esteri se fosse a conoscenza di questa vicenda che riguarda un nostro connazionale; se non intenda prestare assistenza al giovane italiano così duramente colpito nella propria vita, nella propria serenità e nella propria incolumità; se e come il Governo intenda intervenire a favore di questo nostro connazionale affinché possa vivere in un Paese europeo con una condizione di vita serena, libera e dignitosa, tutelata dalle manifestazioni di omofobia, che rasentano la persecuzione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signora Presidente, desidero innanzitutto assicurare che la Farnesina, sin dall'inizio, ha seguito da vicino e con il massimo impegno la vicenda che vede coinvolto il nostro connazionale A.G. Nella risposta scritta all'interrogazione, di cui sto dando lettura, sono indicate le sole iniziali del nome, perché inizialmente nell'interrogazione c'erano solo queste. Come ha però ora detto il senatore interrogante, stiamo parlando di Andrea Giuliano, vittima, a Budapest, di inaccettabili insulti ed intimidazioni da parte di militanti di estrema destra in seguito alla sua partecipazione al *festival del Gay pride* dello scorso anno.

Si tratta di una manifestazione in merito alla quale – ci tengo a sottolinearlo – la nostra ambasciata a Budapest aveva assunto una posizione di sostegno a favore dei suoi aderenti e della loro libertà di espressione. Per diversi mesi il signor Giuliano, anche dietro suggerimento del proprio legale e dell'associazione di difesa dei diritti delle persone LGBTI, con cui è in contatto, ha optato per la massima discrezione, allo scopo di evitare l'*escalation* della situazione conflittuale in cui si era trovato coinvolto. Egli ha inoltre deciso, inizialmente, di non attivare la nostra rappresentanza diplomatica, sebbene fosse a conoscenza della presa di posizione dell'ambasciata d'Italia in Ungheria, come dicevo, a sostegno della libertà di espressione degli aderenti al *Gay pride*.

La delicatezza della situazione ha tuttavia indotto l'ambasciatore a Budapest, Maria Assunta Accili, a suggerire al signor Giuliano delle ipotesi di intervento a sua tutela. L'ambasciatore Accili ha quindi incontrato il nostro connazionale, insieme al suo avvocato, concordando alcune linee di intervento. Per quanto riguarda la denuncia per diffamazione sporta contro il connazionale, l'ambasciata ha inviato un proprio osservatore all'udienza preliminare del 10 giugno scorso, che era volta ad esperire un tentativo di conciliazione tra le parti e che si è conclusa con l'archiviazione del caso, a seguito dell'avvenuto accordo fra le parti, come richiamato dal senatore Lo Giudice.

Per quanto riguarda la denuncia presentata dal connazionale in relazione ai tentativi di aggressione fisica e alle ingiurie subite, l'avvocato scriverà alla Procura, sollecitando una rapida trattazione della denuncia. Laddove non si avesse un riscontro entro la fine di giugno, la nostra rappresentanza diplomatica non mancherà di prendere contatto con la Procura

per chiedere notizie sul suo *iter* di avanzamento. Vorrei rassicurare che la Farnesina continuerà a monitorare da vicino e con la massima attenzione l'evolversi della vicenda, con l'obiettivo di assicurare, in stretto raccordo con lo stesso connazionale ed il suo legale, la piena tutela dei suoi diritti.

Sul piano più generale, mi preme mettere in evidenza il convinto impegno dell'Italia a sostenere il principio di non discriminazione e a condannare le esecuzioni, gli arresti arbitrari e le violazioni dei diritti umani perpetrate sulla base dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere. È un impegno che si esplica sia sul piano bilaterale, attraverso azioni di sensibilizzazione, sia in ambito multilaterale, attraverso l'adesione a dichiarazioni e risoluzioni e la partecipazione ad iniziative per contrastare la discriminazione ed accrescere la consapevolezza sul rispetto dei diritti LGBTL.

A tal proposito, vorrei citare una recente risoluzione in materia, quella su «diritti umani, orientamento sessuale e identità di genere», adottata, anche con il sostegno dell'Italia, nel settembre 2014 dal Consiglio diritti umani dell'ONU e che, tra l'altro, conferisce il mandato all'ufficio dell'Alto commissario per i diritti umani di predisporre un compendio sulle buone prassi per la tutela dei diritti LGBTL.

Vorrei inoltre ricordare che l'Italia ha anche aderito ad una dichiarazione congiunta circa la violenza e la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, che alcuni Paesi appartenenti a differenti gruppi regionali stanno promuovendo, nell'ambito della sessione in corso del Consiglio diritti umani a Ginevra. Il testo sarà letto di fronte al Consiglio diritti umani prevedibilmente il prossimo 29 giugno; tra le altre cose, richiama tutti gli Stati membri ad adottare misure concrete per porre fine agli atti di violenza, discriminazione e alle violazioni dei diritti umani commesse sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere.

Si tratta solo di alcuni esempi che testimoniano come il nostro Governo continuerà in maniera convinta a portare avanti, in ogni sede opportuna, la battaglia contro le discriminazioni perpetrate sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere.

LO GIUDICE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE (*PD*). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Della Vedova per la risposta che ha confermato, come già accaduto altre volte, un impegno della Farnesina a tutela dei nostri connazionali la cui incolumità è messa a repentaglio a causa del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere. Sappiamo come l'Italia fuori dai confini nazionali e nei consessi europei internazionali stia svolgendo e continui a svolgere un ruolo importante di sostegno e di promozione dei diritti delle persone LGBTL. Purtroppo, questo accade molto meno all'interno dei confini nazionali, perché ricordo che nel nostro Paese non abbiamo né una legge contro l'omofobia né una legge per il riconoscimento dei di-

ritti delle coppie dello stesso sesso. Ma questa non è una responsabilità della Farnesina, per cui è un tema che affronteremo in altre sedi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00821, sul mantenimento della sede del giudice di pace di San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Signora Presidente, il senatore Zizza, nel segnalare la prevista soppressione dell'ufficio del giudice di pace di San Vito dei Normanni, sollecita iniziative ministeriali volte ad ottenere una riformulazione dei termini per la proposizione della domanda di assunzione degli oneri e delle spese di mantenimento delle sedi del giudice di pace da parte dei Comuni interessati.

Ebbene, come sicuramente noto allo stesso interrogante, l'opera di razionalizzazione territoriale intrapresa con il decreto legislativo n. 155 del 2012 ha comportato, tra l'altro, l'estinzione delle articolazioni distaccate di tribunale, accentrando presso le sedi assorbenti le funzioni ed il personale, giudiziario ed amministrativo, già in servizio negli uffici assorbiti.

Nell'ambito dell'ampio disegno di revisione della geografia giudiziaria, l'ufficio del giudice di pace di San Vito dei Normanni, non rientrando tra le sedi mantenute con oneri a carico degli enti locali previste dal decreto ministeriale del 7 marzo 2014, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 156 del 2012, risulta pertanto essere stato soppresso a decorrere dal 29 aprile 2014, con relativa competenza assegnata alla sede di Brindisi.

Inoltre, essendo ormai decorso il termine semestrale di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 156 del 2012, entro il quale presso il presidio giudiziario di San Vito dei Normanni hanno potuto continuare a svolgersi esclusivamente le udienze precedentemente fissate con un eventuale rinvio presso la sede accorpante di Brindisi, ad oggi risulta ormai cessata ogni residua attività giurisdizionale presso la suddetta sede.

Ciò posto, con riferimento alla possibilità di riaprire i termini per la proposizione dell'istanza per l'assunzione degli oneri relativi alla riapertura e al mantenimento della sede in questione, rilevo che la legge 27 febbraio 2015, n. 11 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 28 febbraio 2015) ha convertito con modificazioni il decreto legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante «proroga di termini previsti da disposizioni legislative», introducendo all'articolo 2 il comma 1-*bis*, che consente agli enti locali interessati, alle unioni di Comuni, nonché alle comunità montane di richiedere entro il 30 luglio 2015 il ripristino degli uffici del giudice di pace soppressi e quindi anche del presidio di San Vito dei Normanni. Entro tale termine potrà, quindi, essere presentata istanza di ripristino del soppresso presidio di San Vito, sempreché il Comune interessato si faccia carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio della giustizia, ivi compreso il fabbisogno di personale amministrativo, che dovrà

essere messo a disposizione dal medesimo ente. Al riguardo, segnalo che le istruzioni per il ripristino degli uffici del giudice di pace soppressi contenuti nella circolare 12 maggio 2015 e gli altri atti di interesse relativi alla medesima procedura sono rinvenibili nella pagina iniziale del sito *on line* del Ministero della giustizia, tramite l'apposito *banner* dedicato al ripristino degli uffici del giudice di pace.

ZIZZA (*CRi*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIZZA (*CRi*). Signora Presidente, l'interrogazione era datata 18 marzo 2014. Sono passati quindici mesi per avere una risposta. C'è però da prendere atto che è stata utile, insieme ad altre interrogazioni, a sollecitare il Governo a intervenire con una norma che potesse dare la possibilità a questi Comuni eventualmente di riaprire la partita.

Sarà mia cura comunicare ai sindaci della zona la possibilità di aderire, attraverso quella norma, alla riapertura delle stesse con il pagamento delle relative spese a loro carico. Naturalmente rimane l'amarezza di aver aspettato quindici mesi per avere una risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 23 giugno 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 23 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Gianluca ROSSI ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi (1259) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge costituzionale:

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA – Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), in materia di enti lo-

cali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare (1289).

– PEGORER. – Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di ordinamento degli enti locali nella regione (77) (*Prima deliberazione del Senato*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

III. Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di agricoltura sociale (1568) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– DE PETRIS ed altri. – Disposizioni in materia di agricoltura sociale (205) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 16,51*).

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazione sui criteri di erogazione dei contributi pubblici alle attività circensi con animali

(3-01748) (10 marzo 2015)

DE PETRIS, PETRAGLIA, CIRINNÁ, AMATI, TAVERNA, COTTI, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS, REPETTI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* –

Premesso che:

il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 20 novembre 2007, relativo ai "Criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività circensi e di spettacolo viaggiante, in corrispondenza degli stanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla L. 30 aprile 1985, n. 163", stabilisce all'articolo 7 le fattispecie nelle quali si applica la decadenza immediata dai contributi; in particolare al comma 2 recita: "Per i contributi al settore circense, la decadenza è disposta anche nel caso di condanna definitiva per i delitti di cui al titolo IX-*bis* del libro II del codice penale, o di ogni altra violazione di disposizioni normative statali e dell'Unione europea in materia di protezione degli animali";

il decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 1º luglio 2014, relativo ai "Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163", al comma 3 dell'articolo 33, prevede, a pena di inammissibilità, che la domanda di contributo sia corredata dalla dichiarazione, resa ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, di non aver riportato condanne definitive per i delitti di cui al titolo IX-*bis* del libro II del codice penale, e di non aver commesso ogni altra violazione di disposizioni normative statali e dell'Unione europea in materia di protezione, detenzione e utilizzo degli animali;

il 24 settembre 2013 è stato approvato dall'aula del Senato l'ordine del giorno G9.205 al disegno di legge 1014 di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo" che ha impegnato il Governo "a prevedere (...) una riduzione progressiva dei contributi" ai circhi che utilizzano animali, "fino

a pervenire al completo azzeramento dei contributi nell'esercizio finanziario 2018";

l'ordine del giorno approvato è in totale sintonia e rappresenta la volontà e il sentire della stragrande maggioranza degli italiani, come ha recentemente confermato il nuovo rapporto Eurispes 2014, contraria all'utilizzo di animali negli spettacoli;

ancora oggi vi sono 100 strutture circensi operative in Italia che tengono in cattività circa 2.000 animali, che per la loro intera esistenza sono obbligati in angusti spazi che in molti casi non sono in grado di soddisfare le loro basilari esigenze etologiche, come anche sottolineato da numerosi procedimenti penali in corso;

in base ai dati contenuti in un *dossier* denuncia pubblicato in questi giorni dalla Lega nazionale antivivisezione (LAV) vi sono evidenze inconfutabili secondo le quali ai circhi indagati per "sevizie", "lesioni" e "crudeltà" verso gli animali vengono concessi ancora oggi i contributi a valere sulle risorse del FUS;

il *dossier*, in particolare, rivela che tra i circhi beneficiari di risorse pubbliche ve ne sono almeno 8 con condanna definitiva o sotto processo per maltrattamenti: Medrano, American Circus, Darix Togni, Martin, Caroli, Città di Roma, Aldo Martini e Folloni. Si riportano 3 esempi significativi: 1) nonostante la sentenza definitiva per il reato di maltrattamento di animali commesso nel 2003, Rolando Folloni, proprietario del circo Rolando Folloni negli anni 2008 e 2009 ha ricevuto contributi del FUS per 15.000 euro; 2) il circo Città di Roma è stato denunciato in quanto teneva elefanti in condizione di quasi immobilità, tigri in spazi angusti, esposte al freddo, e nel complesso tutti gli animali tenuti in strutture non idonee a garantire l'igiene e la pulizia. Nonostante una condanna definitiva, il circo ha ricevuto, negli anni, i seguenti finanziamenti: nel 2008, 99.500 euro, e nel 2009, 35.000 euro; 3) il circo Lidia Togni, pur con due diverse società, ha ricevuto dal 2008 ad oggi ben 817.633 euro di contributi pubblici. La signora Lidia Togni è stata condannata dal tribunale di Palermo con sentenza n.764 del 2008;

nei 3 casi emblematici esposti, il Ministero ha risposto alle richieste di chiarimento da parte della LAV nella persona del dirigente della Direzione generale per lo spettacolo dal vivo, dottor Salvatore Nastasi, nei seguenti modi. Per quanto riguarda Rolando Folloni, "negli anni 2008 e 2009 l'Amministrazione non aveva ancora ricevuto notifica della sentenza definitiva per reato commesso nel 2003. Nel 2010 anno in cui viene acquisito il certificato di sentenza definitiva (...) il circo non viene ammesso al contributo. Viene riabilitato nel 2011". E comunica che "È stata inoltrata richiesta alla Avvocatura in merito alla procedura ed alla fattibilità di una apertura di procedura per restituzione della somma assegnata in anni precedenti alla acquisizione di notifica di reato da parte di questa Amministrazione". Per quanto riguarda il caso del signor Elio Bizzarro, titolare del circo Città di Roma, "la condanna definitiva è stata rilevata tramite casellario giudiziale solo nel 2010, da allora le sue istanze non sono più

state ammesse". Per quanto riguarda, infine la signora Lidia Togni, legale rappresentate del circo Lidia Togni, "acquisito il certificato dal tribunale, il circo non viene ammesso al contributo nel 2010" e precisa che "Il circo Lidia Togni nel mondo a cui sono stati assegnati i contributi fa riferimento ad una nuova società, a statuto cooperativo con un altro rappresentate locale". Infine ammette "Non si può non sottolineare, infine, che una maggiore e più tempestiva informazione interamministrativa costituisce uno strumento indispensabile",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga di giudicare scandalosa una simile mancanza di coordinamento e di comunicazione fra le amministrazioni, indispensabile ai fini della tutela della stessa pubblica amministrazione e se non ritenga di dover sospendere immediatamente le erogazioni dei contributi e dare l'avvio ad un procedimento amministrativo, con la dovuta sollecitudine, al fine della revoca e della restituzione dei contributi pubblici del fondo unico per lo spettacolo, erogati e non dovuti, a quelle attività circensi nel cui personale risultino impiegate persone che abbiano riportato condanne definitive per i reati previsti dal titolo IX-*bis* del codice penale, o che abbiano compiuto una qualsiasi violazione delle normative italiane o dell'Unione europea in materia di protezione degli animali;

se non ritenga opportuna una verifica di eventuali comportamenti fraudolenti da parte dei soggetti beneficiari dei contributi che hanno utilizzato l'autocertificazione come strumento di richiesta degli stessi, rendendosi con ciò responsabili di comportamenti penalmente perseguibili;

se non ritenga necessaria un'ampia verifica, anche alla luce delle deficitarie normative e procedure vigenti, sull'eventuale presenza di casi simili, in cui, nelle attività circensi, si impieghi personale che abbia riportato le condanne o commesso le violazioni indicate;

se non ritenga di adeguarsi alla crescente sensibilità dei cittadini nei confronti dei diritti degli animali, apportando modifiche al meccanismo di assegnazione dei contributi relativi pubblici del fondo unico per lo spettacolo al fine di evitare, nel futuro, che tali contributi vengano erogati ad esercenti attività circensi che non ne abbiano titolo, quali quelli elencati;

se non ritenga di dare immediata applicazione all'ordine del giorno G9.205 a prima firma della senatrice De Petris con il contributo delle senatrici Repetti, Cirinnà, Taverna e del senatore Cotti, che impegna il Governo "a prevedere, nei prossimi provvedimenti, una riduzione progressiva dei contributi, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo di cui alla Legge 30 aprile 1985, n. 163, ad esercenti attività circense e spettacolo viaggiante con animali fino a pervenire al completo azzeramento dei contributi nell'esercizio finanziario 2018 anche per quanto riguarda le attività promozionali, educative, formative, editoriali, collegate alle attività circensi con animali, alle attività circensi con animali all'estero, all'Accademia del circo e a Festival circensi".

**Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo
156-bis del Regolamento, sulla tutela del diritto al trasporto
delle persone con disabilità**

(2-00243 p.a.) (04 febbraio 2015)

FAVERO, SUSTA, ALBANO, AMATI, ANITORI, BORIOLI, CANTINI, CARDINALI, CIRINNÁ, COLLINA, CORSINI, CUCCA, CUOMO, DE BIASI, DEL BARBA, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, Elena FERRARA, FILIPPIN, GINETTI, GRANAIOLA, IDEM, LO MORO, MANASSERO, MATURANI, ORRÚ, PADUA, PEZZOPANE, Gianluca ROSSI, SILVESTRO, VACCARI, VALENTINI, ZANONI. –
Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. –

Premesso che:

sulla base della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e nell'ambito della strategia Europa 2020, delle disposizioni della Carta europea dei diritti fondamentali e del Trattato di Lisbona, la Commissione europea ha elaborato una strategia europea sulla disabilità (2010-2020) volta a rafforzare la partecipazione delle persone disabili alla società e all'economia e a migliorare il pieno esercizio dei loro diritti (documento COM(2010)636);

al fine di favorire l'inclusione di tali persone svantaggiate, la Commissione ha individuato 8 aree d'azione congiunta tra la UE e gli Stati membri, che sono state definite in base all'analisi dei risultati del piano d'azione della UE a favore delle persone disabili (2003-2010) e delle consultazioni tenute con gli Stati membri;

i viaggi in treno all'interno dell'Unione, compresi i collegamenti regionali, per quanto di competenza di ogni singola Regione, sono regolati dal regolamento (CE) n. 1371/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario, il quale stabilisce una serie di diritti fondamentali dei passeggeri;

in particolare, l'articolo 21, rubricato "Accessibilità", prevede che le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni garantiscano, mediante il rispetto delle STI (specifiche tecniche di interoperabilità) per le persone a mobilità ridotta, l'accessibilità delle stazioni, delle banchine, del materiale rotabile e degli altri servizi alle persone con disabilità o a mobilità ridotta. In mancanza di personale di accompagnamento a bordo di un treno o di personale in una stazione, le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni compiono tutti gli sforzi ragionevoli per consentire alle persone con disabilità o alle persone a mobilità ridotta di avere accesso al trasporto ferroviario;

da ultimo, il regolamento europeo è stato recepito dal decreto legislativo n. 70 del 2014, recante "Disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario", che all'art. 16 pre-

vede una serie di sanzioni per mancata osservanza degli obblighi a tutela del diritto al trasporto di persone con disabilità o a mobilità ridotta;

considerato che:

a causa della perdurante crisi economica, che ha colpito lavoratori e famiglie, e della flessibilità che connota l'attuale mercato del lavoro in Italia sono molti i cittadini, comprese le persone disabili, costretti a spostarsi fuori dalla loro residenza per motivi di lavoro e di studio, utilizzando il trasporto su rotaia;

in particolare, a quanto risulta agli interpellanti, nel biellese negli ultimi anni si è registrato un aumento del numero dei pendolari che, in mancanza di occupazione sul territorio, hanno la necessità di muoversi dalla propria abitazione verso la sede di lavoro fuori provincia, e degli studenti che devono recarsi nelle università di altre città per proseguire i loro studi, in modo da far fronte a costi inferiori, rispetto alle spese da sostenere per gli alti canoni di locazione nelle città universitarie, a carico delle loro famiglie;

nell'ambito del progetto "Centostazioni", che sta riqualificando alcune stazioni ferroviarie che appartengono alla storia del nostro Paese e attraverso un finanziamento di circa 7 milioni di euro da parte di RFI e della Regione Piemonte tra il 2008 e il 2010, sono stati realizzati lavori di ammodernamento per la creazione del sistema ACEI (apparato centrale elettrico a pulsanti di itinerario) presso la stazione di Biella S. Paolo. Sono stati inoltre allungati i marciapiedi della stazione e costruito il sottopasso ferroviario di 40 metri che ora serve i binari 2-3-4;

al termine dei lavori si sono rilevati alcuni problemi come le dimensioni ridotte delle scale nei sottopassaggi e l'inagibilità dei servizi igienici per i disabili;

in particolare, l'assenza di ascensori, come riportato da alcuni articoli della stampa locale biellese, sta creando diversi problemi alle persone portatrici di disabilità e agli anziani. Il progetto di RFI prevedeva nel 2009 la realizzazione di piattaforme elevatrici, ma, a causa di alcune modifiche della normativa vigente, vi è stato un ritardo nei lavori di realizzazione dei 2 ascensori, ripresi nel settembre 2014 e che sarebbero dovuti terminare nel dicembre 2014. I lavori invece sono stati nuovamente sospesi e, a metà gennaio 2015, risultano tuttora bloccati. Anche la mancanza di personale di servizio e della Polizia ferroviaria, e la presenza di marciapiedi sopraelevati rispetto al piano del ferro, precluderebbero alle persone disabili l'accesso a e l'uscita da diversi marciapiedi della stazione;

tale incresciosa situazione è stata più volte segnalata attraverso lettere e proteste dall'associazione pendolari e trasporti biellesi alle istituzioni locali, alla Regione Piemonte e alle Ferrovie dello Stato, senza che si addivenisse ad un intervento risolutorio da parte dei soggetti preposti e, da ultimo, anche attraverso un esposto alla Procura della Repubblica di Biella;

in una recente nota, RFI ha annunciato che gli ascensori saranno attivati nel mese di aprile 2015 e che sono attualmente in corso le ultime fasi di monitoraggio. Nella nota inoltre si assicura il servizio di assistenza

in favore delle persone che si muovono su sedia a rotelle o con difficoltà di deambulazione, ai viaggiatori con disabilità visive o uditive, ai clienti anziani e alle donne in gravidanza e vengono segnalati i contatti per richiedere a RFI tali tipi di interventi;

rilevato infine che, a giudizio degli interpellanti:

è necessario assicurare e garantire la giusta qualità del servizio di trasporto ferroviario ai passeggeri;

in particolare l'offerta di questo tipo di servizio deve essere garantita alle persone disabili e agli anziani, al pari degli altri cittadini. Ciò rappresenta un obbligo fondamentale per il nostro Paese in linea con le disposizioni previste dalla convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, e dalla normativa europea e italiana relativa al trasporto di persone con disabilità o a mobilità ridotta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quale sia la sua valutazione in merito;

quale sia lo stato di attuazione delle misure previste dal decreto legislativo n. 70 del 2014 e, in particolare, delle norme a tutela del diritto al trasporto di persone con disabilità o a mobilità ridotta;

se ritenga necessario intervenire per assicurare che RFI tenga fede agli impegni recentemente ribaditi, adeguando gli impianti della stazione S. Paolo di Biella, attraverso la realizzazione degli ascensori, in modo da consentire l'accesso e l'uscita delle persone disabili e degli anziani, eliminando i disservizi di trasporto ferroviario e la disparità di trattamento a danno dei cittadini che si trovano in una situazione svantaggiata.

Interrogazione sul potenziamento del collegamento ferroviario tra Milano e l'aeroporto di Malpensa

(3-01569) (19 gennaio 2015)

D'ADDA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* --

Premesso che:

a seguito del decreto n. 315 del 2014 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha inteso perseguire il pieno dispiegamento delle potenzialità di sviluppo infrastrutturale dell'aeroporto di Milano Malpensa;

negli interventi previsti dal Ministero attraverso l'apertura di un tavolo tecnico c'è la modifica del servizio ferroviario aeroportuale di collegamento verso Malpensa;

dai primi risultati del tavolo tecnico, emergerebbe che il servizio Malpensa express di collegamento su Milano vedrà il taglio di tutte le corse dirette a Milano Cadorna FNM della tratta Malpensa-Busto Arsizio-Cadorna;

questo servizio tocca un tessuto produttivo e una conurbazione di circa 300.000 abitanti;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

la situazione è già stata segnalata al presidente della Regione Lombardia e alla società Trenord senza risultato alcuno;

la linea Malpensa-Busto Arsizio-Milano Cadorna è utilizzata giornalmente da migliaia di pendolari provenienti dal nordovest della Lombardia, in quanto servizio più veloce rispetto ai treni regionali;

l'attuale servizio è finanziato sul capitolo del trasporto pubblico locale;

le scelte individuate rischiano a giudizio dell'interrogante di avvantaggiare notevolmente operatori ferroviari esclusivamente commerciali (NTV Nuovo trasporto viaggiatori o Freccia Rossa di Trenitalia);

fra qualche mese l'avvio di Expò 2015 renderà necessario che questa parte di territorio contigua con il milanese divenga parte attiva anche nei collegamenti infrastrutturali con il capoluogo lombardo,

si chiede di sapere:

quali soluzioni il Ministro in indirizzo intenda proporre alla Regione per trovare una soluzione adeguata;

se sia nelle sue intenzioni sollecitare la Regione Lombardia (tramite il tavolo tecnico) affinché venga ripristinato il servizio diretto Malpensa-Busto Arsizio-Cadorna in orario pendolare.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, su un episodio di discriminazione di genere nei confronti di un cittadino italiano in Ungheria

(2-00276 p.a.) (03 giugno 2015)

LO GIUDICE, FEDELI, AMATI, ANGIONI, CIRINNÁ, CUCCA, D'ADDA, DALLA ZUANNA, FABBRI, FASIOLO, FAVERO, FORNARO, GATTI, GUERRA, ICHINO, IDEM, LAI, LO MORO, LUCHE-
RINI, MANASSERO, MANCONI, MIGLIAVACCA, MORGONI, PEGORER, PEZZOPANE, PUPPATO, RICCHIUTI, SILVESTRO, SOLLO, SPILABOTTE, SUSTA, VALDINOSI, ZANONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* –

Premesso che:

il 17 maggio 1990 l'Organizzazione mondiale della sanità rimuoveva l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali inserite nella sua classificazione internazionale delle malattie; da allora quel giorno ricopre una particolare importanza per chi ha a cuore l'abolizione delle discriminazioni e dei pregiudizi nei confronti delle persone LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali);

il 17 maggio 2005 ha avuto luogo in tutta Europa, ad opera delle organizzazioni impegnate nella lotta contro l'omofobia e la transfobia, la prima Giornata internazionale contro l'omofobia;

la risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 18 gennaio 2006 con un'ampia maggioranza formata da sinistre, liberali e popolari

ha definito l'omofobia, come «una paura e un'avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (LGBT)», e l'ha dichiarata «assimilabile a razzismo, xenofobia, antisemitismo, sessismo»;

lo stesso Parlamento europeo, con la risoluzione sull'omofobia del 26 aprile 2007, ha indetto il 17 maggio di ogni anno quale Giornata internazionale contro l'omofobia, dando così una veste istituzionale a quella ricorrenza;

premessò altresì che:

in un rapporto sull'Ungheria pubblicato nel dicembre 2014, il commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa ha espresso preoccupazione per il "clima di ostilità nei confronti delle persone LGBT sfociato in alcuni casi in discorsi e crimini d'odio a loro mirati";

il Commissario ha invitato le autorità ungheresi "ad adottare tutte le misure necessarie affinché i casi di violenza fisica e non contro le persone LGBT siano prontamente e adeguatamente investigati, perseguiti e sanzionati";

il partito xenofobo, antisemita e ultra nazionalista ungherese Jobbik si è già reso protagonista di dichiarazioni fortemente offensive nei confronti della comunità LGBT;

considerato che:

il giorno 18 maggio, il sito del quotidiano "La Stampa" ha pubblicato un articolo dal titolo "Ungheria, minacce di morte e una taglia sul gay italiano", in cui si narra la vicenda di un giovane ligure residente all'estero che è diventato oggetto di una campagna partita da Gyorgy Gyula Zagyva, un ex parlamentare di Jobbik;

a quanto risulta agli interpellanti le prime minacce arrivano nell'estate 2014, quando il giovane A.G. viene ritratto su un carro del "gay Pride" di Budapest dove espone una parodia della bandiera dei motociclisti. Da quel momento si moltiplicano gli insulti, le minacce anche fisiche fino a quando sul sito di Jeszenszky, esponente del club "Motociclisti dal sentimento nazionale" appare una taglia: 10.000 dollari per chi lo ammazza. Una vera e propria condanna a morte;

oggi A.G. è sotto processo perché il capo dell'associazione dei motociclisti lo ha querelato per aver esposto quella bandiera e la prossima udienza si terrà a fine giugno 2015;

si apprende da "La Stampa" che invece il procedimento intentato da A.G. per le minacce subite è fermo da diverso tempo;

considerato altresì che:

a parere degli interpellanti il mondo della politica e delle istituzioni dovrebbe affrontare la piaga sociale dell'omofobia a livello nazionale come a livello internazionale, promuovendo concretamente i diritti umani delle persone LGBT nello spirito dei valori fondamentali dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale attraverso i propri uffici *in loco*, non intenda prestare assistenza al giovane italiano così duramente colpito nella propria vita;

se e come il Governo intenda intervenire a tutela del connazionale residente all'estero, al fine di garantirgli un'esistenza libera e dignitosa, nel rispetto delle libertà civili e al riparo da manifestazioni conclamate di violenza e omofobia che rasentano la persecuzione.

Interrogazione sul mantenimento della sede del giudice di pace di San Vito dei Normanni (Brindisi)

(3-00821) (18 marzo 2014)

ZIZZA. – *Al Ministro della giustizia.* –

Premesso che:

l'interrogante è residente a Carovigno (Brindisi), territorio sotto la competenza del giudice di pace di San Vito dei Normanni che comprende i comuni di San Vito, Carovigno e San Michele salentino, con una popolazione residente di circa 45.000 abitanti nel complesso;

già agli inizi dell'anno 2013 i Comuni avevano manifestato l'interesse al mantenimento della sede dell'ufficio del giudice di pace assumendo, a livello consorziato, gli oneri e le spese relative, con formali deliberazioni di Giunta municipale inviate al Ministero della giustizia;

nel mese di dicembre 2013, tuttavia, probabilmente a causa di un'errata interpretazione del testo di legge applicabile, il Comune di Carovigno revocava la precedente deliberazione di Giunta con la quale era stato manifestato l'interesse al mantenimento;

seguiva nota del Comune di San Vito dei Normanni con la quale si prendeva atto della revoca;

da notizia apparsa mercoledì 12 marzo 2014 sulla stampa locale, risulterebbe per la provincia di Brindisi il mantenimento degli uffici del giudice di pace di Ostuni, Mesagne, Francavilla Fontana (al quale sarebbe annesso quello di Ceglie Messapica), Fasano e San Pietro Vernotico, mentre sarebbe prevista la soppressione dell'ufficio del giudice di pace di San Vito;

i Comuni interessati, nelle ultime ore, hanno rappresentato per le vie brevi la disponibilità a confermare l'assunzione a proprio carico degli oneri e delle spese per il mantenimento dell'ufficio, previa riapertura dei termini per la manifestazione formale di volontà;

la questione riveste carattere di particolare interesse sociale, considerati gli intuibili disagi che la soppressione dell'ufficio giudiziario riverserebbe su un territorio molto vasto e densamente popolato, visto che la nuova sede dell'ufficio, Brindisi, non sarebbe agevolmente raggiungibile dai numerosissimi utenti (da notizie acquisite risulterebbero al momento pendenti oltre 500 procedimenti civili e penali);

la questione riveste carattere di urgenza, poiché la soppressione è prevista già a far data dal 29 aprile 2014,

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché vengano riformulati i termini per la proposizione della domanda di assunzione degli oneri e delle spese di mantenimento della sede del giudice di pace da parte dei Comuni interessati.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Berger, Bignami, Bubbico, Casano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Endrizzi, Fattori, Granaiola, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Saggese, Stucchi, Valentini, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1^a Commissione permanente; Casini, per attività della 3^a Commissione permanente; Arrigoni, Pagnoncelli, Pepe e Puppato, per attività della commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Migliavacca, Panizza, Scilipoti Isgro, Uras, Vattuone e Volpi, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Sonigo per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro aff. esteri e coop.

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro globale di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2012 (1972)

(presentato in data 18/6/2015);

senatori Torrisi Salvatore, Pagano Pippo

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento (1973)

(presentato in data 16/6/2015);

senatori Torrisi Salvatore, Pagano Pippo

Norme per garantire la libertà di educazione e la responsabilità educativa dei genitori (1974)

(presentato in data 16/6/2015);

senatori Torrisi Salvatore, Pagano Pippo
Norme per la disciplina della procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo (1975)
(presentato in data 16/6/2015);

senatore Divina Sergio
Modifiche al Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza in materia di rilascio della licenza di portare armi (1976)
(presentato in data 18/6/2015).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 15 giugno 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, come modificata dall'articolo 11 della legge 13 febbraio 2001, n. 45, la relazione sui programmi di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione per coloro che collaborano con la giustizia, riferita al secondo semestre 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc. XCI*, n. 6).

Il Ministro della salute, con lettera in data 12 giugno 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la prima relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza dell'organico dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà, riferita all'anno 2014, corredata dal bilancio di previsione per l'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente (*Atto n. 578*).

Il Ministro della salute, con lettera in data 12 giugno 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, la relazione sull'attività di vigilanza e controllo degli alimenti e delle bevande in Italia, per l'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente (*Doc. LXXVI*, n. 3).

Con lettere in data 11 giugno 2015 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Pre-

sidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Piadena (Cremona), Terracina (Latina), Fisciano (Salerno), Parrano (Terni), Pennadomo (Chieti), Belcastro (Catanzaro).

Governo, comunicazione dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 4 giugno 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14^a Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2014/4170, del 29 maggio 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente il divieto di impiego di latte concentrato o in polvere nelle produzioni lattiero-caseari (ex EU Pilot 5697/13/AGRI) – trasmessa alla 9^a e alla 10^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 121);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2015/2043, del 29 maggio 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente la qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa – Valori limiti di biossido di azoto (NO₂) – Attuazione della direttiva 2008/50/CE (ex EU Pilot 6686/14/ENVI)- trasmessa alla 13^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 122);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2015/0199, del 29 maggio 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II) OMNIBUS – trasmessa alla 10^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 123);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2015/0200, del 29 maggio 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente la direttiva 2014/51/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica le direttive 2003/71/CE e 2009/138/CE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009, (UE) n. 1094/2010 e (UE) n. 1095/2010 per quanto riguarda i poteri dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali) e dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziarie e dei mercati) – trasmessa alla 6^a e alla 10^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 124);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2015/0201, del 29 maggio 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente la direttiva di esecuzione 2014/58/UE della Commissione, del 16 aprile 2014, che istituisce, a norma della direttiva 2007/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, un sistema per la tracciabilità degli articoli pirotecnici – trasmessa alla 1^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 125);

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2015/0202, del 29 maggio 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente la direttiva 2013/54/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, relativa a talune responsabilità dello Stato di bandiera ai fini della conformità alla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e della sua applicazione – trasmessa alla 8^a e alla 11^a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 126).

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 3 marzo, 13 aprile e 5 maggio 2015, ha trasmesso le seguenti sentenze della Corte di giustizia, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 144-*ter* del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia nonché alla 14^a Commissione permanente:

Sentenza della Corte (Terza sezione) del 22 gennaio 2015. Causa C-463/13 (Stanley International Betting Ltd e Stanleybet Malta Ltd contro Ministero dell'economia e delle finanze e Agenzia delle dogane e dei monopoli di Stato. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Consiglio di Stato – Italia). Rinvio pregiudiziale – Articoli 49 e 56 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) – Libertà di stabilimento – Libera prestazione di servizi – Giochi d'azzardo – Normativa nazionale – Riordino del sistema delle concessioni attraverso un allineamento temporale delle scadenze – Nuova procedura di gara – Concessioni di durata inferiore rispetto a quelle rilasciate in passato – Restrizione – Motivi imperativi di interesse generale – Proporzionalità (*Doc. LXXXIX*, n. 86), alla 6^a Commissione;

Sentenza della Corte (Ottava sezione) del 26 febbraio 2015. Causa C-104/14 (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali contro Federazione italiana consorzi agrari Soc. coop. arl – Federconsorzi e Liquidazione giudiziale dei beni ceduti ai creditori della Federazione italiana consorzi agrari Soc. coop. arl – Federconsorzi. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Corte suprema di cassazione – Italia). Rinvio pregiudiziale – Articolo 288, terzo comma, del TFUE – Lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali – Direttiva 2000/35/CE – Articoli

2, 3 e 6 – Direttiva 2011/7/UE – Articoli 2, 7 e 12 – Normativa di uno Stato membro idonea a modificare, a sfavore di un creditore dello Stato, gli interessi prodotti da un credito antecedente a tali direttive (*Doc. LXXXIX, n. 87*), alla 9^a Commissione;

Sentenza della Corte (Quinta sezione) del 5 marzo 2015. Cause riunite C-93/13P e C-123/13P (Commissione europea contro Versalis Spa e Eni Spa e Versalis Spa e Eni Spa contro Commissione europea. Impugnazioni ai sensi dell'articolo 56 dello Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea), Impugnazione – Concorrenza – Intese – Mercato della gomma cloroprene – Successione di enti di produzione – Imputabilità del comportamento illecito – Ammende – Recidiva – Competenza estesa al merito (*Doc. LXXXIX, n. 88*), alla 10^a Commissione;

Sentenza della Corte (Terza sezione) del 4 marzo 2015. Causa C-534/13. Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e altri contro Fipa Group Srl e altri. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Consiglio di Stato – Italia). Rinvio pregiudiziale – Articolo 191, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea – Direttiva 2004/35/CE – Responsabilità ambientale – Normativa nazionale che non prevede la possibilità per l'amministrazione di imporre, ai proprietari di terreni inquinati che non hanno contribuito a tale inquinamento, l'esecuzione di misure di prevenzione e di riparazione e che prevede soltanto l'obbligo di rimborsare gli interventi effettuati dall'amministrazione – Compatibilità con i principi del «chi inquina paga», di precauzione, dell'azione preventiva e della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente (*Doc. LXXXIX, n. 89*), alla 13^a Commissione;

Sentenza della Corte (Grande sezione) del 28 aprile 2015. Causa C-28/12 (Commissione europea contro Consiglio dell'Unione europea. Ricorso di annullamento, ai sensi dell'articolo 263 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Ricorso di annullamento – Accordi internazionali misti – Decisione di autorizzazione della firma di tali accordi e di applicazione provvisoria degli stessi – Decisione del Consiglio e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio – Autonomia dell'ordinamento giuridico dell'Unione – Partecipazione degli Stati membri alla procedura e alla decisione di cui all'articolo 218 del TFUE – Modalità di voto in seno al Consiglio (*Doc. LXXXIX, n. 90*), alla 3^a Commissione;

Sentenza della Corte (Grande sezione) del 14 aprile 2015. Causa C-409/13 (Consiglio dell'Unione europea contro Commissione europea. Ricorso di annullamento, ai sensi dell'articolo 263 del TFUE). Ricorso di annullamento – Assistenza macrofinanziaria a Paesi terzi – Decisione della Commissione di ritirare una proposta di regolamento quadro – Articoli 13, paragrafo 2 e 17 del Trattato dell'Unione europea – Articolo 293 del TFUE – Principio di attribuzione delle competenze – Principio dell'equilibrio istituzionale – Principio di leale cooperazione – Articolo 296 del TFUE – Obbligo di motivazione (*Doc. LXXXIX, n. 91*), alla 3^a Commissione.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 8 giugno 2015, ha inviato la deliberazione n. 3/2015/G – «Analisi dello stato di attuazione degli investimenti per l’ammodernamento e il potenziamento della rete ferroviaria Metro-Campania Nord-Est, già Ferrovia Alifana».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 577).

Mozioni

CONSIGLIO, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. – Il Senato,

premessi che:

in Italia sono circa 3 milioni i veicoli che circolano senza assicurazione; una stima in continuo aumento che si collega all’andamento di altri tipi di fenomeni tra cui quello delle frodi assicurative che, soprattutto nel Sud del Paese, sta acquisendo un aspetto di particolare gravità;

il settore delle RC auto è stato interessato da diversi interventi di carattere legislativo, alcuni dei quali specificatamente indirizzati al contrasto delle frodi assicurative. Il proliferare degli interventi non ha tuttavia avuto effetti decisivi rispetto agli obiettivi di contenimento di fenomeni fraudolenti, dato che gli stessi, negli ultimi anni, si sono addirittura intensificati;

il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, ha introdotto l’obbligo per le imprese operanti nel ramo RC auto di trasmettere all’IVASS (istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) una relazione annuale nella quale devono essere indicati: il numero dei sinistri a rischio di frodi; il numero delle denunce presentate all’autorità giudiziaria; l’esito dei conseguenti procedimenti penali; le misure organizzative interne adottate per contrastare i fenomeni fraudolenti;

l’articolo 21, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012) ha attribuito all’IVASS il compito di curare la prevenzione delle frodi nel settore dell’assicurazione R.C. auto, con riguardo alle richieste di risarcimento e di indennizzo e all’attivazione di sistemi di allerta preventiva contro i rischi di frode;

l’IVASS, a luglio 2014, ha pubblicato la prima relazione annuale sull’attività svolta in materia antifrode. Le imprese assicurative, nella

loro attività di contrasto antifrode, hanno individuato nel 2013 un numero più elevato di sinistri esposti a rischio frode, passati da 400.000 circa del 2012, a 460.000 circa per il 2013 (con un aumento del 15 per cento). Questo nonostante che i sinistri denunciati nel 2013 siano diminuiti del 6,5 per cento circa rispetto al precedente anno. Anche i numeri relativi alle querele proposte dalle imprese nel 2013 sono aumentati rispetto al 2012, facendo registrare un incremento del 30 per cento per fattispecie legate a possibili frodi in fase liquidativa, e del 35,5 per cento per fattispecie fraudolente connesse ad aspetti contrattuali e precontrattuali;

le frodi assicurative sono tra le cause di aumento delle polizze, aumento che colpisce, in modo generalizzato, tutti gli assicurati. Se pure è dimostrata la forte incidenza del peso delle frodi sui costi delle polizze assicurative, questa non può tuttavia rappresentare un elemento di giustificazione dell'incremento delle polizze stesse a danno esclusivo dei cittadini onesti;

i costi delle tariffe assicurative sono aumentati in meno di un decennio del 140 per cento, a fronte di un aumento dei prezzi al consumo del 39 per cento. Gli stessi sono ormai divenuti insostenibili per molti, e spesso vengono usati come giustificazione all'adozione di atteggiamenti di scarso senso civico e sociale che culminano nell'evasione dallo stesso obbligo assicurativo;

addirittura si verifica frequentemente che alcune vetture straniere, circolanti stabilmente sul nostro territorio, provenienti da Paesi come la Romania, la Bulgaria, la Polonia e la Repubblica Ceca, vengano immatricolate e assicurate nel Paese di origine per sostenere costi assicurativi inferiori, che prevedono massimali più bassi e non adeguati a tutelare i diritti delle vittime di incidente stradale;

la direttiva europea 2005/14/CE ha fissato un importo minimo di copertura pari a 1.000.000 di euro per vittima o a 5.000.000 di euro per sinistro, indipendentemente dal numero delle vittime. Tale direttiva è stata recepita in Italia con decreto legislativo 6 novembre 2007, n.198, il quale, tuttavia, solo in caso di sinistro con veicoli provenienti da Paesi che hanno recepito la suddetta direttiva, garantisce un equo indennizzo alle vittime;

non esiste ad oggi una banca dati europea che consenta alle forze dell'ordine impegnate nei controlli stradali di poter verificare la copertura assicurativa di questi veicoli circolanti nel nostro Paese. Può quindi accadere che, solo al verificarsi di un sinistro, si scopra che la vettura straniera è sprovvista di assicurazione;

la legge stabilisce che a coloro che circolano senza assicurazione si applica, ai sensi del comma 2 dell'articolo 193, del decreto legislativo n. 285 del 1992, la sanzione amministrativa da 841 a 3.366 euro, ridotta ad un quarto se l'assicurazione torna operativa nei 15 giorni successivi al termine di cui al secondo comma dell'articolo 1901 del codice civile (tale norma prevede che, se alle scadenze convenute il contraente non paga i premi successivi, l'assicurazione resta sospesa dalle ore ventiquattro del quindicesimo giorno dopo quello di scadenza). Si procede anche al sequestro del veicolo, ai sensi del comma 3, dell'articolo 13, della legge 24 no-

vembre 1981, n. 689. La suddetta sanzione è altresì ridotta a un quarto se l'interessato, entro 30 giorni dalla contestazione della violazione, previa autorizzazione dell'organo accertatore, provvede alla demolizione e alle formalità di radiazione del veicolo nel rispetto di quanto disposto dalla legge in materia;

la disciplina attuale non appare un deterrente sufficiente a scongiurare il proliferare dei casi di guida senza assicurazione. È necessario dunque rivedere l'attuale disciplina relativa alla violazione dall'obbligo dell'assicurazione di responsabilità civile, prevedendo un inasprimento delle pene e delle sanzioni in caso della mancanza della copertura assicurativa o di contraffazione del tagliando assicurativo;

ultimamente molte compagnie assicurative per invogliare gli utenti a stipulare un'assicurazione RC auto, a beneficio di una riduzione dei costi di gestione dalle stesse sostenuti, tendono ad adottare comportamenti volti da una parte a svincolarsi dall'applicazione dell'istituto della «cessione del credito», e dall'altra a favorire il ricorso al risarcimento in «forma specifica», rendendo più appetibile per gli assicurati far riparare il veicolo danneggiato presso officine convenzionate. È evidente che tali comportamenti alterano la libera concorrenza nel mercato e limitano al contempo la libertà di scelta dell'assicurato, e andrebbero pertanto scoraggiati,

impegna il Governo:

1) ad adottare iniziative più incisive per favorire la riduzione del costo dei premi relativi alla copertura assicurativa dei rischi derivanti dalla circolazione dei veicoli a motore su strada a carico degli assicurati, anche attraverso il rafforzamento delle azioni di contrasto alle frodi assicurative che abbiano tra gli obiettivi quello di evitare che le inefficienze del settore assicurativo vengano pagate dagli onesti assicurati;

2) ad adottare opportune iniziative legislative volte ad inasprire le sanzioni penali e pecuniarie a carico di chiunque circola senza copertura assicurativa o con documenti assicurativi contraffatti;

3) ad adottare specifiche iniziative affinché venga scoraggiata l'eventuale adozione da parte delle compagnie assicurative di comportamenti tendenti a limitare o a negare la libertà di scelta del cittadino automobilista oltre che la possibilità di ricorrere all'istituto della «cessione del credito» nel settore RC auto;

4) a farsi promotore, nelle sedi competenti, della creazione di una banca dati europea che consenta alle forze dell'ordine impegnate nei controlli stradali di poter verificare che la copertura assicurativa dei veicoli circolanti sul territorio italiano con targa straniera, rispetti i parametri fissati dalla direttiva europea 2005/14/CE e, in caso contrario, di intervenire con le opportune sanzioni fino all'interdizione all'accesso sul suolo nazionale di tali veicoli.

(1-00439)

Interrogazioni

DIVINA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il carabiniere A. D.P., già inquadrato nella Legione Sicilia, è stato sottoposto ad un complesso procedimento giudiziario, che ha preso le mosse nel 1986 dall'imputazione di aver verbalizzato l'effettuazione di straordinari che non avevano invece avuto luogo;

per meglio difendersi, D.P. ha dato a suo tempo le dimissioni dall'Arma;

alla fine del lungo e tormentato *iter* giudiziario, risulta che D.P. sia stato definitivamente assolto, in data 11 maggio 2015;

su queste basi, il carabiniere D.P. ha recentemente chiesto la riammissione in servizio ed il recupero dell'anzianità perduta;

D.P. avrebbe già ottenuto con apposito decreto la reintegrazione in servizio a decorrere dal prossimo 5 agosto, circostanza che costituisce di per sé un importante riconoscimento, senza tuttavia apparentemente beneficiare di alcuna progressione di carriera o compensazione economica,

si chiede di sapere se le circostanze descritte risultino vere ed in questo caso quali misure il Ministro in indirizzo ritenga di poter assumere, quanto meno per ridurre il danno patito dal carabiniere A. D.P. in ragione dell'esigenza di difendersi in giudizio da accuse poi rivelatesi prive di fondamento.

(3-02000)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARINELLO, CONTE, MANCUSO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio 2014, n. 101, è stata pubblicata la determina 14 aprile 2014, recante «Criteri per l'applicazione delle disposizioni relative allo smaltimento delle scorte dei medicinali», con cui l'AIFA ha dato attuazione a quanto previsto dall'articolo 44, comma 4-*quinqies*, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013, nel quale si è previsto che in caso di modifiche da parte dell'AIFA riguardanti il foglietto illustrativo del farmaco (cosiddetto bugiardino), i produttori hanno tempo 6 mesi per esaurire le vecchie confezioni. Trascorso tale periodo, possono essere immesse nel circuito soltanto scatole con foglietti illustrativi ed etichettature aggiornate, anche se appartenenti a lotti realizzati prima della variazione ai foglietti; la norma è entrata in vigore il 3 giugno 2014;

la medesima determina, emanata a seguito di una serie di incontri tecnici che hanno messo attorno a un tavolo AIFA e alcune sigle della filiera, a partire da Federfarma, ha ammesso la possibilità di prevedere la stampa (oppure l'invio, previo aggiornamento tecnologico, con mezzi informatici come *e-mail*, *bluetooth*, *wi-fi* o *app*) del foglietto illustrativo;

il principio della disposizione è quello di garantire al consumatore tutte le informazioni necessarie per la corretta somministrazione e conservazione; in taluni casi le variazioni hanno una grande rilevanza, in particolare per quel che riguarda le nuove informazioni sugli effetti collaterali e le posologie-limite;

ogni anno sono migliaia le variazioni dei fogli illustrativi approvate dall'AIFA (oltre 5.000 nel solo 2013) che devono essere riportate nei nuovi lotti dei medicinali. Può trattarsi di aspetti di natura amministrativa, che non hanno alcun impatto sulla salute dei cittadini, ma anche di nuove evidenze scaturite dalla pratica clinica o da recenti studi;

la prassi applicativa sta mostrando che raramente il farmacista stampa il nuovo foglietto illustrativo, spesso anche per un difetto di comunicazione da parte degli altri attori della filiera (grossisti, case farmaceutiche); è stato caricato sulle spalle del farmacista un compito in più che comporta un aggravio, non solo burocratico, ma anche economico e di tempo, per le giuste spiegazioni da dare al paziente proprio quando si sta andando verso innovazioni che sottraggono carta, come la ricetta dematerializzata;

occorre considerare che la mancata consegna del foglio illustrativo aggiornato comporta per il farmacista il rischio di incorrere: nel reato di cui all'articolo 443 del codice penale (commercio o somministrazione di medicinali guasti o imperfetti), che comporta una multa e la reclusione da 6 mesi a 3 anni; nei reati connessi al danno alla salute pubblica sino al rischio di imputazione per omicidio colposo; nella violazione delle regole di deontologia e responsabilità professionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno emanare un'apposita circolare in materia, nella quale si dettino regole più restrittive, prevedendo in particolare che:

a) la banca dati farmaci, il *database* ufficiale dei fogli illustrativi e dei riassunti delle caratteristiche del prodotto di tutti i medicinali autorizzati in Italia, disponibile anche su dispositivi mobili, sia dotata di appositi «alert» automatici, utilizzando i dati della tracciabilità (codice AIC e codice progressivo) volti a richiamare il farmacista ed il consumatore sul cambiamento del foglio illustrativo, e di conseguenza, sulla consegna delle regole d'uso aggiornate del farmaco;

b) AIFA fissi regole più restrittive, volte a stabilire, qualora il cambiamento del foglio possa avere riflessi sulla salute pubblica, obblighi e sanzioni a carico dei soggetti della filiera del farmaco, in relazione alle rispettive responsabilità, in caso di mancata consegna o aggiornamento o mantenimento del farmaco in vendita, decorso il termine consentito per l'esaurimento delle scorte;

c) AIFA stabilisca che i prodotti non aggiornati in commercio siano considerati revocati, a decorrere dalla scadenza del relativo al periodo concesso per la vendita delle scorte, in qualunque punto della filiera.

(4-04154)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-02000, del senatore Divina, sulla reintegrazione in servizio di un carabiniere assolto all'esito di un procedimento giudiziario.

